

«Il futuro è il più bel ricordo che puoi lasciare»: Fcn e quello che si può fare con un testamento

NOVARA (mte) «La nostra prima campagna lasciati "in proprio", è un messaggio forte per la comunità in un momento di grande incertezza per il quale ha bisogno di sentirsi vicina e unita. Quella del lascito è una dimensione bella. Il benessere non va inteso come l'idea di avere soldi in tasca, ma nella dimensione di stare bene in una situazione positiva». Fondazione Comunità Novarese diventata ente filantropico, lancia la campagna di "lasciti solidali" con il claim "Il futuro è il più bel ricordo che puoi lasciare" affinché si possa fare testamento a favore di Fcn come dono al futuro della comunità. In questa ottica il testamento, associato a momenti cui della vita, diventa anche atto di responsabilità e



generosità verso gli altri e il domani. L'obiettivo, nella costruzione della campagna, è stato quello di proporre un messaggio che puntasse sui valori dell'empatia, unicità, fiducia, trasparenza e territorialità dell'ente, con l'idea di stimolare le persone

a compiere un'azione di altruismo e prospettiva. Referente il direttore generale **Gianluca Vacchini**: «Con i lasciti, dobbiamo essere sinceri, siamo sempre stati fortunati, - dice - basti pensare al lascito Franchini-Ferutta e a quello del 2024 Ubertini-Rabozza. Ci è capitato altre volte di essere citati in un testamento, ma in modo non corretto e quindi non se ne è fatto niente. E' importante sì la fiducia che riceviamo, ma anche l'essere all'altezza. Non sono necessarie grandi donazioni, si fanno cose stupende anche con aiuti minimi». La Fondazione ha per ora ottenuto 11 lasciti, di questi i maggiori sono i due citati dal direttore generale: il Franchini-Ferutta comprende beni immobili tra cui la villa di via Gnifetti 12 in cui la Fondazione ha, oggi, la sua sede e altri situati a Novara e in alcuni punti del Nord Italia oltre a beni mobili e una donazione in denaro e titoli, per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro; il lascito Ubertini-Rabozzi di Cavaglio d'Agogna è composto da beni immobili e denaro, del valore di oltre un milione di euro. Questo lascito ha come scopo principale la formazione dei giovani (anche in ambito sanitario) e la Fondazione sta valutando, proprio in questi mesi, la strategia migliore per adempiere alle volontà dei testatori. Grande l'entusiasmo dei vice presidenti **Anna Chiara Invernizzi e Roberto Santagostino**: «Questa campagna è la prova di come la Fondazione abbia creato legami all'interno della comunità. Queste iniziative portano semi sul territorio. Siamo ormai riconosciuti come un importante connettore ed è bello».

Di lasciti inoltre si parlerà nell'ultimo incontro del ciclo «Dire, fare, Donare», un percorso per formare professionalità e competenze del terzo settore strutturato da Fcn. Giovedì 11 aprile dalle 17 alle 19 protagonista **Stefano Malfatti**, direttore Comunicazione e Raccolta Fondi Istituto Serafico di Assisi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



129258